

Fassino: il tempo è scaduto per il premier

«Lo straordinario successo delle primarie indica la volontà di cambiamento degli italiani»

di Ninni Andriolo / Roma / Segue dalla prima

«QUESTO DRAMMATICO EPISODIO - continua Fassino - giunge al culmine di un'escalation di intimidazioni e attentati. Da anni la criminalità organizzata prende a bersaglio gli amministratori pubblici calabresi, soprattutto quelli di centrosinistra.



L'assassinio di ieri ci conferma quanto sia aspra nel Mezzogiorno la lotta per difendere la legalità. Mentre chiediamo al ministro degli Interni e alla magistratura di agire con determinazione e tempestività per individuare killer e mandanti, ribadiamo quanto sia necessario che i poteri dello Stato alzino ancora di più la guardia. Questo delitto funesta ma non offusca lo straordinario successo delle primarie».

Nel Polo, invece, c'è chi parla di flop. Vuole rispondere?
C'è stata una straordinaria partecipazione e Prodi è uscito nettamente vincente con oltre il 70% dei suffragi. La stragrande maggioranza degli elettori ha accolto il nostro appello a sostenere Prodi e a dargli il massimo di forza e di credito per guidare in modo autorevole il centrosinistra nella sfida con Berlusconi.

Un voto omogeneo, al nord come al sud. Non le pare?

È stato un grande evento democratico senza precedenti in Italia e che non ha eguali in Europa

Non c'è di comune, dal più piccolo al più grande, del nord come del sud, che non abbia visto una mobilitazione eccezionale di elettrici e di elettori. Alla fine avranno votato tre milioni di cittadini e forse più. Questi rappresentano un valore non soltanto per il centrosinistra ma per l'intera democrazia italiana. Credo che la Destra faccia male a irridere o sminuire. È un grave errore, infatti, ignorare o mortificare la passione, la generosità, lo spirito civico di tanti italiani.

Si aspettava una partecipazione così alta nel Mezzogiorno?

Anche nel Mezzogiorno si è registrata un'adesione superiore alle aspettative: più di centomila elettori in Sicilia, più di 180 mila in Puglia, 75 mila in Abruzzo, 30 mila in Basilicata, quasi 90 mila in Sardegna. E si registra lo straordinario

risultato della Campania con 130 mila elettori nella sola Napoli. Tutte le regioni hanno dato un grande contributo: 150 mila in Piemonte, mezzo milione in Emilia, 200 mila in Veneto, 60 mila in Friuli, 100 mila in Liguria. Mi lasci sottolineare, in particolare, il dato delle cosiddette regioni rosse: 500 mila elettori in Emilia, 350 mila in Toscana, 150 mila tra Umbria e Marche. Queste quattro regioni, da sole, hanno contribuito per un milione di elettori al successo generale della consultazione. E infine i 400 mila del Lazio con l'enorme contributo dei 250 mila di Roma. Un grande evento democratico che non ha precedenti in Italia e non ha eguali in altri paesi europei. Una risposta corale e generalizzata degli elettori. La democrazia italiana esce più forte.

Eppure non erano mancati dubbi sulle primarie nei mesi scorsi...

Il successo di ieri dimostra come sia stata giusta e lungimirante la scelta compiuta da Prodi e da tutto il gruppo dirigente dell'Unione. Il risultato liquido definitivamente qualche dubbio o qualche atteggiamento di sufficienza che si era manifestato qua e là, anche in settori che guardano con simpatia al centrosinistra. Il dato ci dice che c'è una domanda di partecipazione che non può essere disattesa e a cui dovremo dare ulteriori risposte.

Cosa ha spinto tanta gente ad andare alle urne? Ha influito il blitz Cdl sulla legge elettorale?

Da una partecipazione così alta viene una richiesta chiara, esplicita, inequivoca di cambiamento. Una domanda di aria pulita e nuova. Si può ben dire che questo voto indica la volontà di riscossa degli italiani. Questi non tollerano più di essere guidati da una destra che ha deluso le loro aspettative e che governa in modo arrogante. Questo voto è tanto più significativo appunto perché si pone nel pieno di uno scontro politico aspro. A po-



Elezioni primarie dell'Unione a Roma nella libreria Odradek, via dei Banchi Vecchi Foto di Andrea Sabbadini

La destra sente avvicinarsi la sconfitta Sbagliano a irridere la passione dei cittadini

chi giorni di distanza dall'approvazione alla Camera di una nuova legge elettorale voluta e pensata dalla Destra solo per le proprie convenienze e per cercare di contenere le conseguenze di una sconfitta che sente avvicinarsi. Da una partecipazione così ampia, però, viene anche il rifiuto netto di una legge finanziaria sbagliata, dannosa e iniqua, incapace di rimettere in moto l'economia e che propone tagli che penalizzano le famiglie. Anche Berlusconi aveva annunciato le primarie. Poi aveva fatto marcia indietro...

La verità è che la giornata di ieri indica con chiarezza l'idea della politica che ci divide dalla destra. Noi ci siamo rivolti ai cittadini. Li abbiamo resi protagonisti. Noi crediamo nella democrazia e nella partecipazione. Loro, invece, hanno paura della società. Anche loro

avevano annunciato le primarie. Poi, però, Berlusconi ha avuto paura e le ha liquidate. Non solo. Hanno cambiato la legge elettorale per cercare di alterare il giudizio negativo che verrà dal voto degli italiani. La Cdl è una coalizione in profonda crisi, come testimoniano anche le dimissioni di Follini. Anzi, ché interrogarsi sul perché hanno perso il consenso degli elettori, li disprezzano utilizzando parole volgari e decidendo di cambiare le regole elettorali per fare in modo che la volontà dei cittadini non conti.

Segretario, Berlusconi ha liquidato le sue proposte sulla legge elettorale spiegando che «giungono fuori tempo massimo». I tre milioni di ieri faranno cambiare parere al premier?

Un uomo politico, tanto più se ha responsabilità di governo, dovrebbe avere sempre l'intelligenza di ascoltare i cittadini e di tenerne conto. Sarebbe saggio se la Cdl, di fronte a un pronunciamento così netto di tanti elettori, comprendesse la opportunità di non proseguire sulla strada degli strappi. E di non intestardirsi nel voler fare approvare a tutti i costi una legge elettorale e una finanziaria che così tanti cittadini rifiutano.

La partecipazione è stata enorme ovunque ma le regioni rosse anche stavolta sono state straordinarie

Il premier sostiene che Prodi vince quando votano soltanto gli elettori di sinistra...

Oggi a Berlusconi abbiamo servito l'antipasto, il resto del pranzo glielo porteranno gli italiani all'inizio di aprile, quando in maggioranza voteranno per il centrosinistra. E allora, sarà chiaro che il tempo scaduto sarà quello di Berlusconi.

C'era chi sosteneva che le primarie avrebbero segnato la vittoria della società civile sui partiti. È andata così?

L'esito delle primarie è il risultato di un felice incontro tra società e politica, elettori e partiti. I partiti del centrosinistra hanno deciso le primarie, si sono mobilitati per promuoverle e organizzarle, e una grande platea di elettori - espressione della società italiana - ha raccolto l'appello ed è diventata protagonista. Desidero ringraziare tutte

le donne e gli uomini che hanno profuso ogni energia nell'informare gli elettori e nel preparare i seggi. Senza la loro passione e il loro lavoro volontario questo risultato eccezionale non sarebbe stato possibile. Credo che si debba esprimere un ringraziamento particolare a Vannino Chiti, che aveva la responsabilità di coordinare lo svolgimento delle primarie per conto dell'Unione. Il successo di ieri premia la sua generosa fatica.

Chiti è diventato bersaglio di Mastella che denuncia brogli...

Chiti ha guidato bene, con autorità e saggezza, questa prova. Anche per questo mi sembrano francamente fuori tono e fuori misura alcune espressioni e dichiarazioni di Mastella. Al di là del folklore al quale ci ha abituati, quelle sue affermazioni suonano ingenerose e dirispettose verso il rigore, l'impegno e la passione con cui tanta gente ha lavorato perché le primarie si facessero nella più assoluta regolarità. E mi lasci dire che i militanti e i dirigenti Ds hanno svolto un ruolo essenziale. Ciò dimostra, ancora una volta, la generosità del nostro partito, la sua forza e il suo radicamento nel Paese e quanto la Quercia sia un'architettura decisiva dell'intero centrosinistra.

IL CASO

Mastella vota ma attacca A vuoto

A METÀ GIORNATA Clemente Mastella si è deciso a votare, nel seggio della sua Ceppaloni: «Ho votato per coloro che credono nel rispetto delle regole. Per rispetto dei tanti che credono nei valori del centro, nei valori della famiglia, nei valori cristiani. E anche per chi crede nel Sud». Ma qualche ora prima aveva lanciato, sicuro in volto, pesantissime accuse all'Unione e alla macchina organizzativa, «È una bruttissima giornata: hanno negato a me, al mio paese, alla mia gente di votare. Mancano le schede, se non ci vogliono, ce lo dicano». Non è un passaggio di campo, ma «costituiremo un centro alleato con l'Unione, un centro-Unione, se l'Unione ci vorrà». Al *Corsera* aveva detto, il giorno prima, che l'Unione «non esiste più» e che l'Udeur in Senato avrebbe votato il proporzionale. E annunciava: mi candido a Palazzo Madama.

Non basta. Mastella denuncia «un tentativo scientifico di manipolare il risultato»: troppo poche le schede inviate nelle «sue» città. Invece «a Roma, in un seggio del XIII Municipio, il presidente si chiama Giuseppe Bucci, hanno trovato pacchi di schede già votate per Prodi, pronti per essere inserite appena si può». Il presidente nega, i Ds respingono di rovescio: «Non vorrei - ribatte Esterino Montino, senatore e segretario dei Ds romani - che fosse vittima di un complotto di un cattivo informatore per alimentare tensioni nell'Unione. Quel che dice è errato: il presidente del seggio da lui citato, Giuseppe Bucci, è un esponente dell'Udeur e ha smentito tutto». E conclude: aspettiamo le scuse.

Ma rammarico viene dai segretari provinciali dell'Unione, «maldestro tentativo di infrangere un grande evento democratico con illazioni e sospetti pretestuosi». Fassino non commenta, se ne parlerà domani, dice; e per Prodi «oggi nessuna polemica è seria». Ma l'accusa brucia. Per Di Pietro: pensa già al terzo polo, offende chi vota. E il «suo» Fabris, portavoce e capo della segreteria Udeur, pur precisando che le critiche di Mastella sono fondate, parla di «una festa della democrazia, una forte condanna per Berlusconi». Si decida Mastella, dice Rizzo, eurodeputato Pdc: dentro o fuori, ora bisognerà costruire il programma. E Pecoraro Scanio: «Non riuscirà a offuscare il risultato di queste primarie. Se voleva uscire, poteva farlo prima, non davanti a una grande festa democratica che vede un'affluenza alle urne superiore a ogni attesa».

Ambiente, sviluppo, equità sociale: il presidente brasiliano Lula incontra l'Unione

Nel giorno delle primarie, a urne ancora aperte, l'incontro con il premier-operaio. Che si ricandiderà puntando sull'alleanza tra sud e sud

di Gabriel Bertinotto

I LEADER DELL'UNIONE hanno incontrato il presidente del Brasile, Luiz Inacio Lula da Silva. Il colloquio, durato più di un'ora si è svolto ieri sera presso l'ambasciata brasiliana a Roma, dove Lula è venuto per partecipare all'odierno vertice della Fao. La riunione è servita ad esaminare una serie di questioni riguardanti il futuro comune, sia per quanto riguarda i rapporti fra i due Paesi, Brasile e Italia, sia più in generale fra l'Europa e l'America Latina. Lula ha sottolineato l'importanza di alcune innovazioni da lui favorite nelle scelte di politica internazionale, e in particolare l'impulso alle relazioni sud-sud, cioè fra paesi dell'America latina, dell'Africa, del Medio Oriente. Ancora Lula ha messo in rilievo la necessità strategica di un rapporto profondo fra le due sponde dell'Atlantico, che possa esprimersi ad esempio nel perfezionamento dell'accordo fra Ue e Merco-

sur, da tempo in sospeso.

Prodi, Fassino (che con Lula ha anche avuto un colloquio separato), D'Alema, Rutelli, Bertinotto, e gli altri dirigenti dell'Unione hanno manifestato l'impegno del centrosinistra su temi cari al presidente del Brasile, come l'ecologia, lo sviluppo, l'equità sociale. Temi che saranno al centro del programma sulla cui base Lula si ricandiderà l'anno prossimo alla guida del Paese. Stamattina Lula incontrerà il capo di Stato italiano, Carlo Azeglio Ciampi, e successivamente, prima di partire alla volta di Mosca, interverrà al seminario organizzato dalla Confindustria sul tema: «Destino Brasile, nuove opportunità per le imprese italiane».

Ma prima di tutto parteciperà alle celebrazioni per il sessantesimo anniversario della Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. Durante i lavori sarà premiato dal direttore generale Jacques Diouf con il conferimento del-

la «medaglia agricola», il massimo riconoscimento Fao, con il quale si rende omaggio a personalità che si siano distinte per il sostegno alla causa dello sviluppo sostenibile dell'agricoltura, del raggiungimento della sicurezza alimentare mondiale e di una più efficace cooperazione internazionale. La stessa onorificenza era stata attri-

Oggi l'incontro con Ciampi e il vertice della Fao L'ambasciatore Usa Hall: una beffa la presenza di Mugabe. Ed è polemica

buita anche a Ciampi lo scorso 28 settembre. Al vertice della Fao saranno presenti leader politici provenienti da moltissimi paesi. Tra loro nove capi di Stato. Oltre a Ciampi e Lula, spiccano i nomi di Hugo

Chavez e Robert Mugabe, rispettivamente presidenti del Venezuela e dello Zimbabwe. L'invito a quest'ultimo ha provocato le proteste di Tony Hall, ambasciatore americano alla Fao, secondo il quale esso costituisce «una beffa». Hall ha sottolineato la differenza tra un'agenzia «che ha fatto tanto contro la fame e un individuo che ha voltato le spalle ai poveri». Ha preannunciato che non abbandonerà la sala al momento dell'intervento di Mugabe, ma ha assicurato che non gli batterà le mani: «Non avrebbe dovuto essere invitato» ha detto. Secondo l'ultimo rapporto Fao sullo stato della lotta alla fame, ogni giorno 100mila persone muoiono di denutrizione e i 191 Paesi rappresentati alle Nazioni Unite hanno speso nel 2004 più di 800 miliardi di euro in armamenti e ridotto gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo. «Oggi», afferma il direttore della Fao, Jacques Diouf, «il mondo ha le risorse e le tecnologie per produrre quantità di cibo sufficienti non solo a far fronte alla domanda di una popolazione in continua crescita, ma anche per porre fine a fame e povertà. Lo oso ancora sperare».

chi è Stato? misteri d'italia

piazza fontana

i misteri d'italia /9 in edicola

5,90 euro oltre al prezzo del giornale. l'Unità